



OFS Emilia Romagna
Ordine Francescano Secolare



**Che il Signore
ti benedica
e ti doni
la sua pace**

Introduzione alle
linee formative
per gli “Iniziandi”
delle Fraternità OFS
dell’Emilia Romagna

pro manuscripto



OFS Emilia Romagna
Ordine Francescano Secolare

2024

che raggiungerà la sua meta nella Professione o Promessa di Vita Evangelica.

Ora rinnoviamo la nostra fede nello Spirito Santo e invochiamolo, affinché ci conceda la grazia di promuovere un'appropriata formazione di questi fratelli e ne accompagni, con la sua grazia, il raggiungimento.

Dopo la liturgia della Parola

Ministro: Si facciano avanti coloro che chiedono di entrare nella nostra Fraternità, N.N.

Candidati: Fratelli, noi qui presenti, chiediamo di entrare in questa Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare per vivere con più intenso impegno e diligenza la grazia della consacrazione battesimale e per seguire Gesù Cristo secondo l'insegnamento e l'esempio di san Francesco d'Assisi. Così, nel nostro stato di vita, facciamo la promessa di servire alla gloria di Dio e al compimento del suo comandamento di amore per gli uomini.

Ministro: La Fraternità accoglie la vostra domanda con grande gioia; io vi ricevo perché voi incominciate il tempo della vostra formazione ed esperienza.

Celebrante: La Chiesa e la Famiglia francescana accolgono e confermano questa vostra volontà. Il Signore vi conceda la perseveranza in questo vostro proposito, affinché nel mondo voi siate fermento di vita evangelica.

Tutti: Amen. Rendiamo grazie a Dio.

Il Ministro o il Celebrante, secondo l'uso del luogo, consegna a ciascuno il Vangelo e la Regola dell'OFS, dicendo:

Fratello, la Regola e la vita dei Francescani Secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, seguendo gli esempi di san Francesco d'Assisi. Fa' che Cristo resti il centro e l'ispiratore della tua vita verso Dio e verso gli uomini.

INDICE

Introduzione	pag. 5
Percorso iniziandi – temi per la formazione	pag. 10
<i>Francesco l'uomo dell'incontro: l'incontro con se stesso</i>	pag. 11
<i>Francesco l'uomo dell'incontro: l'incontro con i poveri</i>	pag. 17
<i>Francesco l'uomo dell'incontro: l'incontro con il lebbroso</i>	pag. 23
<i>Francesco l'uomo dell'incontro: l'incontro con il Crocifisso</i>	pag. 30
<i>Francesco l'uomo dell'incontro: l'incontro con il Vangelo</i>	pag. 35
<i>Francesco l'uomo dell'incontro: l'incontro con tutti i fedeli</i>	pag. 42
<i>Francesco l'uomo dell'incontro: l'incontro con Chiara</i>	pag. 48
<i>Francesco l'uomo dell'incontro: l'incontro con i fratelli</i>	pag. 53
Appendice Bibliografica	pag. 60



5. LA VIA DELLA PENITENZA IN FRANCESCO D'ASSISI
di Vincenzo Cherubino Bigi
Porziuncola

È un testo redatto come percorso di formazione permanente nell'ambito di una fraternità OFS ed affronta il tema della penitenza come proposta di Francesco d'Assisi a tutti i fedeli.

L'esortazione di Francesco è infatti posta come prologo alla regola OFS del 1978.

6. LINEE FORMATIVE DELLE FRATERNITÀ OFS
DELL'EMILIA-ROMAGNA
pro manuscripto

Alla luce del cammino fatto dall'OFS in questi ultimi anni, un'equipe di francescani ha rinnovato le linee guida per la formazione OFS della regione, con particolare attenzione alle persone e ai tempi della formazione, di cui si presentano le varie tappe in ordine cronologico. Il tutto è visto nell'orizzonte della «vocazione» all'OFS e nella realtà del discernimento da attuare in ciascuna tappa formativa.

Un'appendice riflette su alcune situazioni particolari.

Il testo contiene anche una nutrita bibliografia e l'indicazione ai riferimenti digitali (siti e altro) dell'OFS a vari livelli.

Rito di ammissione all'OFS

Celebrante: Il Signore che ci ha chiamati alla forma di Vita Evangelica, che lui stesso manifestò a Francesco d'Assisi, da vivere in Fraternità, oggi ci riunisce insieme, perché accogliamo quelli che, spinti dallo Spirito Santo, hanno domandato di entrare nell'Ordine Francescano Secolare e desiderano iniziare il tempo della loro formazione,

APPENDICE BIBLIOGRAFICA

1. VITA DI UN UOMO: FRANCESCO D'ASSISI di Chiara Frugoni Einaudi

In questo libro viene presentato Francesco alla ricerca di una pienezza umana che si pone, passo dopo passo, alla sequela di Gesù Cristo. È un testo che ripropone diverse chiavi di lettura critica delle diverse vite che le fonti francescane ci consegnano.

2. FATE ATTENZIONE FRATELLI! di Pietro Maranesi Porziuncola

L'Autore ci guida in un concreto percorso di fede e di conoscenza di noi stessi, per riscoprire la bellezza della vita evangelica e trovare risposta alle domande più profonde del cuore.

3. LA FRAGILITÀ IN D'ASSISI di Pietro Maranesi Messaggero Padova

Povertà, vulnerabilità, miseria e fragilità sono condizioni che tutti prima o poi sperimentiamo nella nostra esistenza. Il libro ci propone l'esperienza di san Francesco che ha afferrato il senso di queste realtà come via di libertà e di "perfetta letizia".

4. «IL SIGNORE MI CONDUSSE» FRANCESCO D'ASSISI FIGLIO E FRATELLO di Giovanni Salonia San Paolo

Lasciarci condurre da Dio significa consegnarsi a Lui come figli, come fratelli. Ecco la scoperta di Francesco: si è figli nella misura in cui si accetta di essere fratelli, e si è fratelli nella misura in cui si rimane nell'obbedienza filiale.

L'Ordine Franciscano Secolare (OFS) è un ordine laico che segue il carisma francescano, impegnandosi a vivere il Vangelo nella propria vita quotidiana. La vita dell'Ordine e dei suoi membri è normata dalla Regola approvata dalla Chiesa Cattolica e dalle Costituzioni che applicano la Regola.

La formazione, fondamentale per il cammino francescano, è un processo continuo che accompagna il cammino di ogni persona. La formazione è essenziale per comprendere e vivere appieno il carisma francescano. Attraverso la formazione, che accompagna il francescano secolare per tutta la vita, saranno acquisite conoscenze, competenze e atteggiamenti fondamentali per la crescita spirituale e per condividere l'esperienza di fede con gli altri.

La formazione per l'Ordine Franciscano Secolare non è solo una questione accademica. "Essa porterà il francescano secolare a vivere un'esperienza di vita più profonda basata sulla fede e sul carisma." La formazione guida il candidato a impegnarsi ad adempiere la missione da Dio stesso affidata a Francesco di Assisi, quella cioè di vivere fedelmente e umilmente, di testimoniare Dio al mondo, di ricostruire la Chiesa e di essere illuminati dalla gioia dell'amore verso lo stesso Padre (cfr. "Traduction de "francescano secolare" en français - Reverso Context").

Con queste Linee Formative, desideriamo offrire uno strumento prezioso alle Fraternità dell'Emilia-Romagna per guidare gli iniziandi in questo cammino delicato.

Le nostre Costituzioni ci ricordano che (CCGG, Articolo 38):

“1. Reg. 23 Il tempo dell'iniziazione è una fase preparatoria al tempo di formazione vero e proprio ed è destinato al discernimento vocazionale e alla conoscenza reciproca della fraternità e dell'aspirante. Esso deve garantire la libertà e la serietà dell'ingresso nell'OFS

2. La durata del tempo di iniziazione e le forme utilizzate per realizzarlo sono stabilite dagli Statuti nazionali.

3. *Spetta al Consiglio di fraternità decidere eventuali deroghe a questo tempo di iniziazione, tenendo conto degli orientamenti del Consiglio Nazionale.*”

Lo statuto Nazionale dell'OFS d'Italia indica come durata del periodo di iniziazione “almeno un anno” nelle linee formative regionali si è scelto “indicativamente 2 anni”, per rendere questo tempo flessibile in base al cammino personale dell'iniziando e ai ritmi formativi che si ritiene opportuno mantenere.

Più nello specifico il CIOFS indica che “*I contenuti del tempo di iniziazione devono presentare agli aspiranti gli orientamenti fondamentali del carisma Francescano, evidenziando l'unità che ci rende una famiglia spirituale e inserendo il candidato negli elementi principali della vita Cristiana.*”

Un Percorso di Unità e Discernimento. La formazione non è solo un processo individuale ma coinvolge l'intera Fraternità. Durante la formazione iniziale gli aspiranti dovranno discernere la loro vocazione e rispondere al richiamo di seguire Cristo secondo il carisma francescano. Questo cammino di discernimento contribuirà a rendere le fraternità OFS dell'Emilia-Romagna una vera famiglia spirituale, unita nel carisma francescano e nella missione di vivere il Vangelo nel mondo.

Guida e Risorse Le Linee Formative sono uno strumento prezioso per aiutare i formatori nell'avvicinare gli iniziandi alla vocazione francescana, creando una solida base di conoscenze e spiritualità. Per la loro stesura il Consiglio Regionale ha istituito una commissione di lavoro che ha individuato alcuni criteri fondamentali da tenere presente nel percorso degli iniziandi:

- **Partecipazione Attiva agli incontri promossi dal Consiglio Regionale:** Promuovere e valorizzare la partecipazione agli incontri formativi organizzati dal Consiglio Regionale, oltre ad essere momenti guidati da formatori qualificati, sono preziose

L'INCONTRO CON I FRATELLI

Alcuni suggerimenti per i formatori

Quest'incontro vuole essere un po' la chiusura del percorso proposto, usando il cammino di conversione di San Francesco, per riflettere sul cammino di conversione di ognuno di noi ed in particolare per generare stimoli sulla scelta di vita a chi intende iniziare un percorso sulle orme di S. Francesco nel mondo dei laici.

Si possono notare alcuni elementi chiave in tutto il cammino: preghiera, ascolto, accoglienza e apertura al prossimo; è importante sottolineare questi aspetti che sono fortemente caratterizzanti per un francescano secolare, affinché possano essere come “fari” per chi si avvia su questo percorso.

La scelta di chiudere il cammino di conversione di Francesco con l'incontro con i fratelli, non è casuale, ma è il risultato prima di tutto di un percorso interiore, che serve per fare chiarezza su quello che si sta cercando, che prepara all'ascolto della parola di Dio attraverso la preghiera e consente, attraverso la messa in pratica del Vangelo, un incontro con nuove modalità e finalità dei fratelli intorno a noi.

Da sottolineare per chi si avvicina al cammino francescano, che l'essere francescani, ed in particolare laici francescani, non può esimersi dal vivere con e per i fratelli, visti come figli di un unico Padre, alla luce del Vangelo.

Alla fine di questo percorso sarebbe bello stimolare una condivisione tra i partecipanti per far emergere gli aspetti che più li hanno colpiti della vita del Santo di Assisi e chiedendo una riflessione su dove loro sentano di dover lavorare maggiormente in relazione a temi incontrati nel cammino proposto.

- Povertà come acquisizione di libertà per seguire con più agilità le orme di Cristo;
- Penitenza come strumento di ascesi verso la centralità del rapporto filiale con Dio;
- Preghiera-contemplazione come dialogo filiale e continuo, nella piena docilità allo Spirito Santo, proteso alla ricerca del volto del Padre rivelato in Cristo.
- Fedeltà alla Chiesa.
- Servizio ai lebbrosi come espressione dell'amore verso Dio che si traduce in un vero servizio ai fratelli più dimenticati

5. Preghiera conclusiva

Vangelo Mc 1, 16-20

Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti,
 fà che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono
 nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione.

[Il dono dei fratelli- Pierre Yves di Taizé]

occasioni di incontro e consapevolezza dell'appartenenza alla fraternità regionale.

- **Flessibilità e Risorse Online:** Qualora non si riuscisse a partecipare di persona, i contenuti sono disponibili online sul canale YouTube regionale.
- **Visione con il Formatore:** L'Iniziando è al centro di tutto. La visione deve essere possibilmente condivisa con il formatore: questo permette la risonanza e il confronto sui contenuti ascoltati.
- **Il Festival Franciscano: un Evento da Valorizzare.** Il Festival Franciscano offre conferenze e occasioni importanti per la formazione. La partecipazione a questi momenti contribuirà a far maturare la consapevolezza di far parte di una fraternità nazionale.
- **Incontri Mensili: Cura e Condivisione:** Nelle Fraternità locali vi invitiamo ad organizzare incontri mensili, dedicando ad essi cura ed attenzione. Questi momenti, unitamente a quelli proposti dal Consiglio Regionale, formeranno il calendario per gli iniziandi.

Maestri di Vita: Formatori e Iniziandi. L'obiettivo di questi incontri non è solo trasmettere contenuti, ma è molto più ambizioso: a partire dall'esperienza di San Francesco vogliamo avviare processi di discernimento e conversione nei partecipanti. I formatori non devono essere professori di teologia, ma maestri di vita, testimoni del Vangelo pur nella loro umanità forte e fragile, con pregi e difetti, con sicurezze e debolezze. Anche loro vivono un cammino di formazione permanente e di conversione continua. Condivideranno il percorso con gli iniziandi, sollecitandogli domande sulla vita ricevuta, accompagnandoli nel cammino vocazionale e aiutandoli ad alzare lo sguardo verso Cristo.

Insieme, attraverso questo percorso formativo, potranno contribuire a costruire una comunità francescana forte e radicata nei valori evangelici.

Incontri Semplici e Sobri. La proposta è quella di incontri semplici e sobri, animati soprattutto dal desiderio di **ascolto** e di **condivisione fraterna**. Ogni fraternità dovrà adattare le indicazioni di questa guida alla propria realtà particolare. Ecco lo schema che vi proponiamo:

1. Preghiera Introduttiva

- Iniziamo ogni incontro con la preghiera, aprendo i nostri cuori alla presenza di Dio e invocando l'intercessione di San Francesco.

2. Ascolto della Parola e delle Fonti

- Dedichiamo del tempo all'ascolto della Parola di Dio e/o delle Fonti Francescane.
- Leggiamo brani dalle Scritture o dai testi di San Francesco immergendoci nell'essenza dell'insegnamento che da questi siamo in grado di ricavare.

3. Attualizzazione del Tema

- Riflettiamo su come ciò che abbiamo ascoltato si applica alle nostre vite oggi.
- Domandiamoci: come possiamo vivere il Vangelo nel mondo moderno? Quali sfide incontriamo?

4. Breve Riflessione e Domande Stimolo

- Un momento di condivisione delle nostre riflessioni personali.
- Domande stimolo ci aiuteranno ad esplorare più a fondo il tema e a confrontarci con gli altri.

5. Condivisione Fraterna

- Qui nasce la vera ricchezza: condividiamo le nostre esperienze, le nostre lotte e le nostre gioie.
- Siamo una famiglia spirituale, e insieme possiamo imparare e crescere.

SERVIZIO

Se abbiamo maturato nel nostro cuore la consapevolezza dell'attenzione, dell'aiuto e della condivisione, non può che scaturire in noi l'esigenza di servire; servire i fratelli per servire Cristo che ha dato la sua vita per noi. Servire deve perciò diventare il nostro primo pensiero.



Molto importanti sono le modalità con cui si fa il servizio, che deve rendersi tutto il meglio di me, senza far mai mancare lo spirito di umiltà, di accoglienza e di ascolto dell'altro.

L'ispirazione base del servizio deve essere "fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te". Altra condizione base per il servizio è l'obbedienza, affinché ciò che facciamo non sia nostro, ma venga vissuto in totale disponibilità e gratuità.

4. Suggerimenti per la condivisione fraterna

- Come vedo la possibilità di vivere la mia crescita nella fede con dei fratelli?
- Che valore do alla relazione fraterna nel mio cammino di conversione?
- Come mi pongo con i miei fratelli?
- Accoglienza, condivisione e servizio sono modalità della mia quotidianità o belle magliette da indossare "per la festa"?
- Che cosa ho scoperto di me riflettendomi nel cammino e nelle relazioni fraterne?
- L'inquietudine esistenziale di Francesco è la tua inquietudine. La sua ricerca è la tua e la ricerca di ogni uomo. La vocazione è la risposta di Dio alla tua esigenza e alla tua ricerca personale di senso. Confrontati con le sue tappe e le dinamiche che hanno condotto alla piena conformità a Cristo:

Finché incontriamo bella gente, tipi simpatici, gente che condivide le nostre stesse passioni e abitudini tutto è facile, ma siamo chiamati ad accogliere TUTTI i figli di Dio e far risaltare le risorse positive che una persona ha sempre dentro di sé in ogni occasione.

L'accoglienza come è facile intuire si gioca gran parte nel primo impatto, nell'approccio che abbiamo (un sorriso o uno sguardo distratto), come ci presentiamo (un abbraccio o un saluto di circostanza), in che posizione ci poniamo rispetto a colui che abbiamo di fronte (mettiamo subito le mani avanti presentando i nostri punti di forza e le nostre abitudini o ci poniamo in ascolto dell'altro).

L'accoglienza però è qualcosa che va oltre i primi 5 minuti, o il primo incontro, ma deve essere un atteggiamento costante che deve contraddistinguere le nostre relazioni, perché tutto ciò che ci circonda è dono di Dio, e noi con gioia dobbiamo accoglierlo, cercando di anteporre a me chi mi sta di fronte.

CONDIVISIONE

La condivisione è senza dubbio un vincolo per l'instaurarsi di relazioni fraterne e per la costruzione

di una fraternità sull'esempio di S. Francesco. La condivisione impone un atto di umiltà, di docilità, di accoglienza, perché non fai ciò che vuoi o ciò che è il meglio per te in quel momento, ma ciò che ti viene proposto, nella piena fiducia che tutto è parte del grande progetto che Dio Padre ha su ciascuno di noi. La condivisione è impegnativa, perché stravolge i programmi, perché impone delle

scelte, e soprattutto perché "ti mette a nudo", perché la condivisione non ammette falsità e non ammette egoismi; anche la condivisione impone un cambiamento del cuore, perché mi porta a fare o dire cose non per il mio piacere o interesse, ma per l'aiuto dell'altro visto come il povero di Francesco, visto come fratello in cerca di un supporto.

6. Conclusione

- Chiudiamo ogni incontro con una breve preghiera di ringraziamento e di benedizione.

Approcciare l'Esperienza di San Francesco Per partire dall'esperienza concreta di Francesco, andranno dedicati alcuni incontri alla sua biografia. Vi consigliamo di esplorare le opere di Chiara Frugoni, storica esperta di San Francesco. I suoi libri, come "Vita di un uomo: Francesco d'Assisi" e "Storia di Chiara e Francesco," ci aiutano a comprendere il vero Francesco al di là delle agiografie.

Inoltre immergiamoci negli scritti di San Francesco stesso. Le sue parole sono una miniera spirituale per tutti noi e attraverso di esse possiamo scoprire il suo cuore e la sua fede.

La Fraternità: Nata dalla Cenere dei Propri Ideali. Per concludere ricordiamo la frase di Bonhoeffer: "La fraternità nasce dalla cenere dei propri ideali." Questo ci rammenta che la nostra appartenenza alla fraternità non è perfetta, ma è un cammino di conversione e crescita. Attraverso le sfide e le imperfezioni possiamo costruire una comunità autentica e radicata nei valori evangelici.

Agli iniziandi vorremmo dire: Carissimi iniziandi, siate aperti, curiosi e pronti a condividere. Questo cammino di formazione vi porterà a una profonda conoscenza di voi stessi, di San Francesco e del Vangelo.



PERCORSO INIZIANDI

Temi per la formazione

Francesco uomo dell'incontro:

-  **con se stesso**
-  **con i poveri**
-  **con il lebbroso**
-  **con il Crocifisso**
-  **con il Vangelo**
-  **con tutti i fedeli**
-  **con Chiara**
-  **con i fratelli**



L'incontro con Chiara segna una profonda amicizia spirituale nella reciproca condivisione di un radicale cambio di vita vissuta alla sequela di Cristo.

Nella lettera a tutti i fedeli dalla quale attingerò per la redazione del *Memoriale propositi*, prima regola del Terzo Ordine, Francesco indica una strada a tutti i fedeli per fare penitenza convertendosi al Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

L'incontro con i fratelli segna il punto finale dell'itinerario vocazionale di Francesco e, allo stesso tempo, un punto essenziale che rende riconoscibile il suo carisma nella Chiesa. Il santo riceve i nuovi fratelli come dono di Dio, motivo per cui sperimenta una grande gioia, secondo la testimonianza unanime delle fonti. Questa attitudine comporta l'accettazione senza discriminazioni di tutti i fratelli nella loro grande diversità

3. Breve riflessione

Dalla Regola dell'OFS (art. 13)

Come il Padre vede in ogni uomo i lineamenti del suo Figlio, Primogenito di una moltitudine di fratelli, i francescani secolari accolgano tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo.

Dalla Costituzioni Generali dell'OFS (art. 3.3)

“La vocazione all'OFS è vocazione a vivere il Vangelo in comunione fraterna”

Prove pratiche di fraternità....

L'ACCOGLIENZA

L'accoglienza si basa sulla piena convinzione e consapevolezza che la persona che ci viene posta innanzi è un dono di Dio, indipendentemente dal come e dal quando irrompe nel nostro cammino.

Nel suo caso specifico, si è prodotta un'apertura ai poveri, facendo della presenza dei poveri nella vita francescana un vero e proprio sacramento della presenza di Dio.

Nell'incontro di Francesco con i poveri c'è stato un processo che implica il superamento dei suoi pregiudizi che lo spingevano a rifiutarli istintivamente e che è culminata nella sua identificazione con loro. Questo processo lo ha portato ad un cambiamento radicale del suo orizzonte sociale e ad un'opzione ferma per i poveri.

Molto al di là dell'aspetto drammatico che il bacio al lebbroso riveste, questo fatto va preso come il simbolo dei numerosi incontri di Francesco con i lebbrosi, che è diventata per lui e per i suoi primi frati una pratica abituale. Si tratta di una pratica che, dal punto di vista pedagogico, segna la vittoria su se stesso nel cammino vocazionale del santo.

L'incontro con il lebbroso non solo conferma la dimensione sociale della vocazione di Francesco, ma dispone il suo spirito anche per una migliore comprensione del Cristo crocifisso.

L'incontro con Cristo crocifisso segna teologicamente e in modo determinante la vocazione ma, a sua volta, è una prova che la preghiera ha avuto un posto preminente nel suo cammino vocazionale e che è un segno evidente della sua capacità di obbedire alla voce di Dio.

Il momento culminante della vocazione di Francesco è stato il suo incontro con il Vangelo, che ha illuminato in modo definitivo la sua strada e ha fatto del Vangelo il suo riferimento principale; l'incontro di Francesco con la Parola di Dio è sintetizzato da Bonaventura in quattro tappe che varrebbe la pena di riprendere come proposizioni metodologiche per la formazione iniziale dei frati: ascoltare, comprendere, affidare alla memoria, realizzare.

La conseguenza immediata dell'incontro con il Vangelo è stata per Francesco la liberazione da tutto quello che lo ostacolava nel trasmettere il messaggio evangelico agli altri; anche questo deve essere un punto di riferimento concreto, il punto specifico di tutto il cammino vocazionale.

FRANCESCO UOMO DELL'INCONTRO

L'incontro con se stesso

1. Preghiera introduttiva

Salmi 138	
1 Signore, tu mi scruti e mi conosci, 2 tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, 3 mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie; 4 la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta. 5 Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. 6 Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo. 7 Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? 8 Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti. 9 Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, 10 anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.	11 Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte»; 12 nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce. 13 Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. 14 Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo. 15 Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. 16 Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno. 17 Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio; 18 se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora.

2. Ascolto delle Fonti e di Papa Francesco

F.F. 320 (Vita Prima di Tommaso da Celano)

Ecco i tristi insegnamenti a cui fu iniziato quest'uomo, che noi oggi veneriamo come santo, e che veramente è santo! Sciupò miseramente il tempo, dall'infanzia fin quasi al suo venticinquesimo anno.

Anzi, precedendo in queste vanità tutti i suoi coetanei, si era fatto promotore di mali e di stoltezze. Oggetto di meraviglia per tutti, cercava di eccellere sugli altri ovunque e con smisurata ambizione: nei giuochi, nelle raffinatezze, nei bei motti, nei canti, nelle vesti sfarzose e morbide.

E veramente era molto ricco ma non avaro, anzi prodigo; non avido di denaro, ma dissipatore; mercante avveduto, ma munificentissimo per vanagloria; di più, era molto cortese, accondiscendente e affabile, sebbene a suo svantaggio. Appunto per questi motivi, molti, votati all'iniquità e cattivi istigatori, si schieravano con lui.

Così, circondato da facinorosi, avanzava altero e generoso per le piazze di Babilonia, fino a quando Dio, nella sua bontà, posando il suo sguardo su di lui, non allontanò da lui la sua ira e non mise in bocca al misero il freno della sua lode, perché non perisse del tutto.

F.F. 329

Vi era ad Assisi un giovane, che egli amava più degli altri. Poiché era suo coetaneo e l'amicizia pienamente condivisa lo invitava a confidargli i suoi segreti, Francesco lo portava con sé in posti adatti al raccoglimento dello spirito, rivelandogli di aver scoperto un tesoro grande e prezioso.

L'amico, esultante e incuriosito, accettava sempre volentieri l'invito di accompagnarlo. Alla periferia della città c'era una grotta, in cui essi andavano sovente, parlando del "tesoro". L'uomo di Dio, già santo per desiderio di esserlo, vi entrava, lasciando fuori il compagno ad attendere, e, pieno di nuovo insolito fervore, pregava il Padre suo in segreto.

Desiderava che nessuno sapesse quanto accadeva in lui là dentro; e, celando saggiamente a fin di bene il meglio, solo a Dio affidava i suoi santi propositi. Supplicava devotamente Dio eterno e vero di manifestargli la sua via e di insegnargli a realizzare il suo volere.

FRANCESCO UOMO DELL'INCONTRO

L'incontro con i fratelli



1. Preghiera introduttiva

Dio di misericordia e Padre di tutti, destaci dal sonno dell'indifferenza, apri i nostri occhi alle loro sofferenze dell'umanità e liberaci dall'insensibilità, frutto del benessere mondano e del ripiegamento su se stessi.

Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui, a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste sono nostri fratelli e sorelle. Aiutaci a condividere con loro le benedizioni che abbiamo ricevuto dalle tue mani e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana, siamo tutti **migranti, viaggiatori di speranza verso di Te, che sei la nostra vera casa, là dove ogni lacrima sarà tersa, dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.**

(dalla preghiera di papa Francesco a Lesbo, 16 aprile 2016)

2. Ripercorriamo il cammino

Il punto iniziale del cammino vocazionale di Francesco è segnato dall'incontro con se stesso.

L'incontro con se stesso è caratterizzato da un raccoglimento interiore progressivo, accompagnato dalla preghiera e dalla meditazione sempre più frequente, che lo condurrà a ciò che si chiama una "interiorità essenziale": non un semplice soggettivismo egoista, ma l'incontro con i valori fondamentali della vita, indispensabile per un discernimento veritiero.

La prova che l'incontro di Francesco con se stesso è stato autentico è costituita dal fatto che non lo ha portato a chiudersi in se stesso, ma l'ha aperto agli altri.

successori (FF2752). Potrebbe essere utile nel corso del tempo di formazione poter vivere uno o più incontri con le sorelle clarisse.

Alcuni spunti che possono essere utilizzati per gli incontri:

➤ **Gratuità e reciprocità**

La vita di Francesco è connotata da una grande gratuità nel condividere, nel donare, nello “spezzare” la Parola, ma allo stesso tempo Francesco si dimostra in grado di accogliere l’altro, di riconoscere il dono di Dio presente nel creato, in ogni uomo e in modo speciale in Chiara. Francesco, non si ritiene superiore a lei, che si definisce sua “pianticella”, ma a lei si affida e chiede consiglio nei momenti di dubbio.

Si può riflettere su come sono improntate le nostre relazioni; se sono orientate a prendere piuttosto che a dare, se siamo capaci di ricevere e riconoscere il germe divino presente nell’altro. Sentiamo che i rapporti che abbiamo con gli altri contribuiscono a realizzare il disegno di Dio su di noi?

➤ **Complementarietà tra maschile e femminile**

Francesco e Chiara hanno entrambi guardato a Cristo, ma ciascuno dalla propria angolatura, con la propria sensibilità, delineando all’interno del carisma francescano una complementarietà di sguardi che unisce il maschile al femminile. Entrambi si accolgono nella loro diversità vissuta come ricchezza e sperimentano la reciprocità con cuore indiviso.

Il loro legame trova significato in Dio che è amore. In un cammino di fraternità composto da uomini e donne come ogni persona può contribuire in modo specifico secondo la propria sensibilità? Ritroviamo nell’esperienza francescana tratti, modalità, dimensioni in cui ci riconosciamo? Sentiamo che il messaggio di Francesco e Chiara corrisponde al nostro modo di stare nel mondo e di vivere la fede? Oppure se non è così, cosa ci impedisce una piena realizzazione?

Si svolgeva in lui una lotta tremenda, né poteva darsi pace, finché non avesse compiuto ciò che aveva deliberato. Mille pensieri l’assalivano senza tregua e la loro insistenza lo gettava nel turbamento e nella sofferenza. Bruciava interiormente di fuoco divino, e non riusciva a dissimulare il fervore della sua anima.

Deplorava i suoi gravi peccati, le offese fatte agli occhi della maestà divina. Le vanità del passato o del presente non avevano per lui più nessuna attrattiva, ma non si sentiva sicuro di saper resistere a quelle future. Si comprende perciò come, facendo ritorno al suo compagno, fosse tanto spossato da apparire irriconoscibile.

Dal Messaggio del Santo Padre per la 56a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (2022)

San Francesco d’Assisi, ascolto di sé - San Francesco d’Assisi esortava i propri fratelli a «**inclinare l’orecchio del cuore**». Perciò il primo ascolto da riscoprire quando si cerca una comunicazione vera è **l’ascolto di sé**, delle proprie esigenze più vere, quelle inscritte nell’intimo di ogni persona. E non si può che ripartire ascoltando ciò che ci rende unici nel creato: il desiderio di essere in relazione con gli altri e con l’Altro. Non siamo fatti per vivere come atomi, ma insieme. L’ascolto come **condizione della buona comunicazione**.

3. Breve riflessione e domande stimolo

Il primo biografo ufficiale di San Francesco, Tommaso da Celano, evidenzia con coraggio l’educazione “mondana” ricevuta da Francesco, esasperando anche i toni per esaltare la successiva santità.

In una vita apparentemente perfetta (soldi, gioventù, prestigio sociale) si insinua però qualcosa o qualcuno che inquieta il giovane Francesco, il quale progressivamente appare sempre meno certo delle sue scelte (fare il cavaliere o il mercante di successo? conquistarsi la nobiltà con le armi?) e appagato dal suo stile di vita (sperperare il denaro in festini, abiti e armi o dividerlo con i poveri?).

Francesco non mette a tacere la propria inquietudine, ma la ascolta.

Inizia a smettere di narcotizzarsi con il denaro, il cibo, gli eccessi e ascolta il proprio cuore.

Lì, nel silenzio del cuore, incontra il Signore che gli rivela il proprio vero “sé”.

Francesco inizia a coltivare il silenzio e fin da questi primi passi si fa accompagnare da un amico, bellissima icona di fraternità.

4. Suggerimenti per la condivisione fraterna

Quali sono i valori e gli ideali che ci hanno trasmesso la famiglia, la scuola e in generale la nostra comunità educante? Li abbiamo condivisi e fatti nostri?

Quali sono i valori e gli ideali che adesso apprezziamo maggiormente e che vorremmo vivere?

Siamo soddisfatti del nostro stile di vita? C'è qualcosa che vorremmo cambiare?

Quando siamo inquieti ascoltiamo il nostro cuore o cerchiamo di “farcela passare” e basta?

Siamo capaci di stare nel silenzio, spegnendo il cellulare, i device e i pensieri?

Coltiviamo l'amicizia?

5. Preghiera conclusiva

Parole del tesoro e della perla (Mt.13,44-46)

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

5. Preghiera conclusiva GV 15,8-17

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.



L'INCONTRO CON CHIARA

Suggerimenti per i formatori

Il legame tra Francesco e Chiara non è rimasto qualcosa di intimo e personale, qualcosa di esclusivo che ha legato solo le loro vite, ma si è ampliato, è diventato fecondo assumendo i contorni di un disegno più grande che lega in modo reciproco il Primo e il Secondo Ordine. Francesco impegna se stesso e i suoi frati ad una cura e sollecitudine speciale nei confronti di Chiara e delle sue sorelle (FF139) e Chiara promette l'obbedienza sua e delle sue sorelle a Francesco e ai suoi

Damiano, luogo dove andranno a vivere Chiara e le sue sorelle, Francesco ha la visione che li abiteranno delle Povere Dame. Dio Padre ha chiamato entrambi e il loro legame li ha aiutati a vivere a pieno la propria vocazione.

Francesco comprende, grazie alla preghiera di Chiara, che il Signore lo invia nel mondo a predicare, mentre Chiara grazie alle parole di Francesco, scopre che è chiamata a seguire Cristo nella via della povertà. Nei testi non si parla molto dei loro incontri, ma in quel poco che è raccontato si comprende come ognuno abbia riconosciuto nell'altro l'azione e la presenza di Dio.

“Appare sempre più evidente che la ricchezza interiore di Francesco, la sua sensibilità, la sua fede non solo si esprimevano nel rapporto con Chiara, ma da questo rapporto ricevevano nutrimento, possibilità di maturazione e di espressione”. (Fr. Giovanni Salonia).

4. Suggerimenti per la condivisione fraterna

Viviamo legami di autentica amicizia?

I rapporti che abbiamo con le persone sono vissuti all'insegna dell'accoglienza del dono reciproco?

Percepriamo come complementare il rapporto tra uomo e donna? Anche in una dimensione spirituale?

Pensiamo che il progetto di Dio su di noi sia qualcosa che riusciamo a scoprire da soli?

Abbiamo al nostro fianco persone che per noi sono un punto di riferimento?

Sperimentiamo legami di amicizia che ci fanno crescere anche nell'ambito di fede?

Facciamo esperienza di amicizie che ci permettono di sentire e di vivere l'amore di Dio?

Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore va, vende tutti i suoi averi e la compra.

MT6,6

Invece, quando tu preghi entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo che è nel segreto e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

L'INCONTRO CON SE STESSO

Suggerimenti per i formatori

L'incontro con se stesso è un tema profondo e significativo, soprattutto quando si tratta di discernimento e crescita spirituale. San Francesco d'Assisi, con la sua esperienza di vita e conversione, ci offre preziosi insegnamenti su come ascoltare il nostro cuore e incontrare il Signore. Ecco alcuni suggerimenti per i formatori da tener presente durante l'incontro:

1. **Ascolto interiore e silenzio:** è importante invitare gli iniziandi a riflettere sul significato dell'ascolto interiore. Come San Francesco, possiamo trovare Dio nel silenzio del nostro cuore. E' bene incoraggiarli a dedicare tempo alla preghiera e alla meditazione, cercando di ascoltare le esigenze più vere che risiedono in loro.
2. **Inquietudine e discernimento:**
 - Confronta con gli iniziandi l'inquietudine che Francesco ha sperimentato nella sua giovinezza. Come possiamo riconoscere e ascoltare le nostre inquietudini? Quali scelte ci pongono di fronte?

- Invita gli iniziandi a riflettere sulle scelte che Francesco doveva fare: diventare un cavaliere o un mercante di successo? Conquistare la nobiltà con le armi o condividere la sua ricchezza con i poveri? Queste domande possono aiutarli a riflettere sulle proprie scelte di vita.

3. Il vero Sé e la fraternità:

- Parla dell'incontro di Francesco con il Signore nel silenzio del cuore. Come possiamo coltivare il silenzio e ascoltare la voce di Dio?
- Francesco ha scelto di condividere la sua vita con gli altri, abbracciando la povertà e la fraternità. Invita gli iniziandi a riflettere sulla bellezza della condivisione fraterna e sull'importanza di camminare insieme.

Ricordati che ogni iniziando ha una storia unica e personale. Incoraggiali a condividere le loro esperienze e a interrogarsi reciprocamente, creando uno spazio di autentico ascolto e crescita fraterna.



E furono meravigliosamente d'accordo nella risposta - poiché l'aveva rivelata lo Spirito Santo - il venerabile sacerdote e la vergine consacrata a Dio: il volere divino era che Francesco si facesse araldo di Cristo ed uscisse a predicare.

FF3166 E (Chiara) si affida allora completamente al consiglio di Francesco, scegliendolo come sua guida, dopo Dio, nella via da seguire. Da quel momento la sua anima è tutta legata ai suoi santi consigli ed accoglie con cuore ardente ciò che egli le va insegnando intorno a Gesù buono. Sopporta ormai con fastidio l'eleganza degli ornamenti mondani e considera spazzatura ogni cosa che attira esternamente l'ammirazione, al fine di guadagnare Cristo.

Dal discorso di Giovanni Paolo II alle Clarisse del Protomonastero di Assisi 10 gennaio 1993

(...) Francesco e Chiara. Due nomi, due vocazioni, che evocano i valori evangelici della carità, della povertà, della purezza, dell'amicizia spirituale, della preghiera e della pace. (...) Tutti e due hanno espresso il primitivo ideale francescano, nella complementarità fra la predicazione del Vangelo, svolta da Francesco e dai suoi frati, e la vita contemplativa nella povertà e nella penitenza, abbracciata da Chiara e dalle sue sorelle.

Se è vero che Chiara era come un "riflesso" di Francesco, e in lui "ci si vedeva tutta come in uno specchio", non c'è dubbio che, nella comunione dello stesso Spirito, la luce della purezza e della povertà di Chiara ha illuminato il volto del Poverello, così come il suo ricordo e la certezza della sua preghiera lo hanno rincuorato in momenti di difficoltà e di prova.

3. Breve riflessione e domande stimolo:

Francesco e Chiara sono due santi profondamente legati tra loro, si potrebbe dire che la santità dell'uno ha nutrito la santità dell'altro. All'inizio della sua conversione, mentre restaurava la chiesa di San

FRANCESCO UOMO DELL'INCONTRO

L'incontro con Chiara

1. Preghiera Introduttiva

Signore, fa' che io possa essere amico di tutti,
senza esclusione di nessuno.

Che io possa amare tutti come tu mi ami,
senza riserve e senza pregiudizi.

Che io possa essere segno di pace e di speranza
per chi mi sta accanto.

Fa' che io possa essere un amico fedele,
che sa ascoltare e che sa perdonare.

Che io possa essere un sostegno per chi è in difficoltà,
un conforto per chi soffre, un sorriso per chi è triste.

Signore, fa' che io possa essere un testimone
della tua presenza nel mondo.

Che la mia vita possa essere un riflesso della tua luce,
che la mia parola possa essere un annuncio del tuo amore,
che il mio cuore possa essere un santuario della tua presenza.

(don Tonino Bello)

2. In ascolto dalle Fonti Francescane

FF 1205 (...) Incaricò dunque due frati di andare da frate Silvestro a dirgli che cercasse di ottenere la risposta di Dio sulla tormentosa questione e che gliela facesse sapere (...). Questa stessa missione affidò alla santa vergine Chiara: indagare la volontà di Dio su questo punto sia pregando lei stessa con le altre sorelle, sia incaricando qualcuna fra le vergini più pure e semplici che vivevano alla sua scuola.



FRANCESCO UOMO DELL'INCONTRO

L'incontro con i poveri

1. Preghiera introduttiva

[Il testo di Matteo Mt. 5,1-12]

1 Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. **2** Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

3 «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

4 Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

5 Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

6 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

7 Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

9 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

10 Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

2. Ascolto delle Fonti e di Papa Francesco

[1403] E da quell'ora smise di adorare se stesso, e persero via via di fascino le cose che prima amava. Il mutamento però non era totale, perché il suo cuore restava ancora attaccato alle suggestioni mondane. Ma svincolandosi man mano dalla superficialità, si appassionava a

custodire Cristo nell'intimo del cuore, e nascondendo allo sguardo degli illusi la perla evangelica, che intendeva acquistare a prezzo di ogni suo avere, spesso e quasi ogni giorno s'immergeva segretamente nell'orazione.

Vi si sentiva attirato dall'irrompere di quella misteriosa dolcezza che, penetrandogli sovente nell'anima, lo sospingeva alla preghiera perfino quando stava in piazza o in altri luoghi pubblici. Aveva sempre beneficiato i bisognosi, ma da quel momento si propose fermamente di non rifiutare mai l'elemosina al povero che la chiedesse per amore di Dio, e anzi di fare largizioni spontanee e generose.

A ogni misero che gli domandasse la carità, quando Francesco era fuori casa, provvedeva con denaro; se ne era sprovvisto, gli regalava il cappello o la cintura, pur di non rimandarlo a mani vuote. O essendo privo di questi, si ritirava in disparte, si toglieva la camicia e la faceva avere di nascosto all'indigente, pregandolo di prenderla per amore di Dio. Comperava utensili di cui abbisognano le chiese e segretamente li donava ai sacerdoti poveri.

[1404] In assenza del padre, quando Francesco rimaneva in casa, anche se prendeva i pasti solo con la madre, riempiva la mensa di pani, come se apparecchiasse per tutta la famiglia.

La madre lo interrogava perché mai ammicchiasse tutti quei pani, e lui rispondeva ch'era per fare elemosina ai poveri, poiché aveva deciso di dare aiuto a chiunque chiedesse per amore di Dio.

E la madre, che lo amava con più tenerezza che gli altri figli, non si intrometteva, pur interessandosi a quanto egli veniva facendo e provandone stupore in cuor suo. In precedenza, ci teneva a riunirsi alla brigata degli amici, quando lo invitavano, e amava tanto le compagnie, che si levava da tavola appena preso un boccone, lasciando i genitori contristati per la sua partenza inconsulta. Adesso invece non aveva cuore che per i poveri: amava vederli e ascoltarli per distribuire aiuti generosi.

Francesco scrive lettere perché è ormai impossibilitato a muoversi a causa della malattia, anche per piccoli spostamenti viene accompagnato a cavallo di un asino.

Possiamo dire che le lettere sono prediche scritte. Il carattere letterario è proprio di Francesco: la straordinaria abbondanza di aggettivi nel presentare la Signoria di Cristo Gesù esprime pienamente la sua visione cristocentrica della vita che prende forma dal Suo Vangelo.

Infatti, sia ai frati, sia alle sorelle povere, sia ai penitenti, suggerisce come regola la forma di vita del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

Le sorelle e i fratelli della penitenza sono i fedeli laici che intendono seguire le indicazioni suggerite da Francesco. La prima regola dei fratelli e delle sorelle della penitenza, redatta nel 1221 con il nome di *Memoriale propositi*, di fatto recepisce la lettera di Francesco a tutti i fedeli (prima recensione) ed è per questo motivo che detta lettera è posta nel prologo dell'attuale regola OFS.

È bene rimarcare questo legame diretto della componente laicale con Francesco, il Terz'Ordine non è una vocazione aggiuntiva, è una vocazione vera che completa la realizzazione della famiglia Francescana che riunisce religiosi e sacerdoti, religiose, laici e laiche che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo sulle orme di San Francesco d'Assisi (cfr regola OFS nn 1-2-3).

Come primo approccio è bene soffermarsi sulla prima parte della lettera, "*quelli che fanno penitenza*", e soffermarsi sul linguaggio familiare che usa Francesco: sposi, fratelli e madri.

E' opportuno anche far risaltare il significato del fare penitenza. La penitenza non è un cammino lugubre di flagellazione del corpo o di pratiche simili: il cammino della penitenza è un cammino di continua conversione al Vangelo, in sintesi è un cammino gioioso in cui riconoscersi dono e farsi dono.

- quali sono i passaggi della lettera che ritieni più importanti per te, per il tuo cammino di conversione?
- la lettura ha suscitato desideri, emozioni, sorpresa o meraviglia o non ha interrogato nessuno dei tuoi desideri esistenziali più profondi?

5. Preghiera conclusiva

La lettera termina con un interessante *post scriptum* che recitiamo come preghiera conclusiva del nostro incontro:

[178/7] Tutti coloro ai quali perverrà questa lettera, li preghiamo, nella carità che è Dio, che accolgano benignamente con divino amore queste fragranti parole del nostro Gesù Cristo, che abbiamo scritto. E coloro che non sanno leggere, se le facciano leggere spesso, e le imparino a memoria, mettendole in pratica santamente sino alla fine, poiché sono spirito e vita. E coloro che non faranno questo dovranno renderne ragione nel giorno del giudizio, davanti al tribunale del Signore nostro Gesù Cristo.



L'INCONTRO CON TUTTI I FEDELI

Suggerimenti per i formatori

Con l'esortazione che Francesco rivolge a tutti i fedeli vogliamo sottolineare il legame dei penitenti con lo stesso Francesco nell'ambito della famiglia francescana.

Il Celano annota che Francesco a tutti dava una regola di vita (cfr FF 384-385).

Dall'Omelia di Papa Francesco tenuta durante la S. Messa per la V Giornata Mondiale dei Poveri

Non serve parlare dei problemi, polemizzare, scandalizzarci – questo lo sappiamo fare tutti –; serve imitare le foglie, che senza dare nell'occhio ogni giorno trasformano l'aria sporca in aria pulita. Gesù ci vuole “convertitori di bene”: persone che, immersi nell'aria pesante che tutti respirano, rispondono al male con il bene (cfr Rm 12,21). Persone che agiscono: spezzano il pane con gli affamati, operano per la giustizia, rialzano i poveri e li restituiscono alla loro dignità, come ha fatto il samaritano.

3. Brevi riflessioni

L'incontro di Francesco con se stesso nel silenzio e nella preghiera lo introduce nel dinamismo della conversione a Cristo.

La conversione del cuore a Cristo lo conduce ai poveri donandogli occhi nuovi per guardare la sofferenza e orecchie capaci di udire il grido dei fratelli.

Non è tanto uno sforzo ascetico, ma uno slancio d'amore verso coloro nei quali misteriosamente percepiva la presenza di Gesù e della Madre Sua.

Da questo movimento nasce la libertà della rinuncia e la scelta di consegnarsi al Signore in una radicale povertà evangelica.

4. Suggerimenti per la condivisione fraterna

Che emozioni ci suscita la vicenda biografica di Francesco?

Imbarazzo? Scandalo? Ammirazione? Invidia? Perché?

Lo percepiamo come un santo irraggiungibile nella sua perfezione oppure un modello ancora imitabile? Perché?

Quali sono gli aspetti della sua conversione che sentiamo più vicini alla nostra esperienza? Quali invece percepiamo lontani dalla nostra vita?

Quale tipo di povertà faticiamo ad affrontare?

Verso chi ci sta conducendo ora il Signore?

5. Preghiera conclusiva

Absorbeat (Preghiera di San Francesco) F.F.277

Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia
da tutte le cose che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio.



ritorno alle origini, ritorno che troviamo maggiormente esplicitato ed attualizzato nella forma di vita.

Al momento richiamiamo la lettura dei numeri 4 e 7 dell'attuale regola OFS:

4. La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini [1Cel 18.115]. Cristo, dono dell'Amore del Padre, è la via a Lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza [Gv 3, 16; 10, 10; 14, 4].

I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo [Apostolicam Auctositatem 30, 8]

7. Quali "fratelli e sorelle della penitenza" [Memoriale Propositi], in virtù della loro vocazione, sospinti dalla dinamica del Vangelo, conformino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo mediante un radicale mutamento interiore che lo stesso Vangelo designa con il nome di "conversione", la quale, per la umana fragilità, deve essere attuata ogni giorno [Lumen Gentium 8; Unitatis Redintegratio 4; Paenitemini, Pream.] In questo cammino di rinnovamento il sacramento della Riconciliazione è segno privilegiato della misericordia del Padre e sorgente di grazia [Presbyterorum ordinis 18, 2].

In conclusione, la forma di vita dei francescani secolari è la risposta ad una vocazione specifica che trova piena attuazione nella modalità suggerita da Francesco, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini.

4. Suggerimenti per la condivisione fraterna

Proviamo a mettere a fuoco quali emozioni ha suscitato in noi la lettera di Francesco:

Cap II°. Guai a quelli che non fanno penitenza.

[Omettiamo momentaneamente il capitolo II poiché ciò che ci interessa ora è il messaggio che Francesco rivolge a coloro che vogliono fare penitenza]

Postscritto. [Il testo è riportato nella preghiera conclusiva]

3. Breve riflessione

Da questa lettura emerge la visione della vita di Francesco incentrata su nostro Signore Gesù Cristo. Questo è un modo d'essere che Francesco propone a tutti i fedeli, una forma di vita che pone al centro il Vangelo. La modalità si diversificherà in ragione dello stato di ciascuno: laici, religiosi, chierici ...

Francesco, con una molteplicità di aggettivi, delinea la bellezza di un cammino di penitenza, un cammino di continua conversione a nostro Signore.

Possiamo dire che la regola di vita del Terz'Ordine Franciscano, oggi Ordine Franciscano Secolare, fin dall'inizio intende accogliere l'esortazione di Francesco, dando norma giuridica al cammino dei penitenti laici. Non è casuale che l'attuale regola OFS abbia come prologo l'Esortazione di San Francesco ai fratelli e alle sorelle della penitenza. La regola Paolina del 1978 intende legare l'attualità con il ritorno alle origini invocato dal Concilio Vaticano II. Al n.3 della regola OFS troviamo:

3. La presente Regola, dopo il Memoriale propositi (1221) e dopo le Regole approvate dai Sommi Pontefici Nicolò IV e Leone XIII, adatta l'Ordine Franciscano Secolare alle esigenze ed attese della santa Chiesa nelle mutate condizioni dei tempi. La sua interpretazione spetta alla Santa Sede e l'applicazione sarà fatta dalle Costituzioni Generali e da Statuti particolari.

La successione storica parte dal Memoriale Propositi (1221) e in detto memoriale vengono accolte le indicazioni per i penitenti contenute nella Lettera di Francesco a tutti i fedeli; con ciò si realizza un

L'INCONTRO CON I POVERI

Alcuni suggerimenti per i formatori

L'incontro con i poveri è un tema centrale nella vita di San Francesco d'Assisi e continua ad essere rilevante per noi oggi. Alcuni suggerimenti per i formatori da considerare come aiuto durante l'incontro con gli iniziandi:

1. La cultura dell'incontro:

- **Partire dalla fede:** L'incontro con i poveri deve scaturire dalla fede in Cristo, che si è fatto povero e sempre vicino ai poveri e agli esclusi¹.
- **Muoversi verso i poveri:** Come Francesco, la carità non è solo una parola, ma un dinamismo. Invita gli iniziandi a muoversi, a fare gesti concreti verso i poveri².

2. I gesti di Francesco:

- **Aiuto materiale:** Francesco provvedeva con denaro o donava oggetti come cappelli o cinture ai poveri. Questo ci ricorda l'importanza di rispondere alle necessità materiali degli altri.
- **Donazioni segrete:** Francesco donava utensili alle chiese in segreto. Invita gli iniziandi a fare atti di carità senza cercare riconoscimenti.
- **Amore per i poveri:** Francesco amava vederli e ascoltarli. Invita gli iniziandi a sviluppare un cuore compassionevole e a prestare attenzione ai bisogni degli altri.

3. L'omelia di Papa Francesco:

- **Convertitori di bene:** Imitiamo le foglie che trasformano l'aria sporca in aria pulita. Siamo chiamati a rispondere al male con il bene, a spezzare il pane con gli affamati e a rialzare i poveri. Questo richiede azioni concrete e impegno per la giustizia sociale.

4. Riflessione e domande stimolo:

- **Emozioni:** Chiedi agli iniziandi di riflettere sulle emozioni che la vicenda di Francesco suscita. Ammirazione, invidia, imbarazzo? Perché?
- **Modello imitabile:** Francesco è un modello ancora imitabile? Quali aspetti della sua conversione sentono vicini alla loro esperienza?
- **Affrontare la povertà:** Discuti con gli iniziandi su quale tipo di povertà potrebbe essere difficile affrontare per loro.
- **Guida del Signore:** Chiedi loro verso chi li sta conducendo ora il Signore.

Ricorda che l'incontro con i poveri non è solo un atto di carità, ma un modo per incontrare Cristo nei più bisognosi. Che questo incontro possa ispirare e trasformare la vita degli iniziandi!



e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e fanno frutti degni di penitenza.

[178/2] Oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse; perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore, e farà presso di loro la sua abitazione e dimora; e sono figli del Padre celeste del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo.

Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito Santo. Siamo suoi fratelli quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli. Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio.

[178/3] Oh, come è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre!

Oh, come è santo, fonte di consolazione, bello e ammirabile avere un tale Sposo! Oh, come è santo e come è caro, piacevole, umile, pacifico, dolce, amabile e desiderabile sopra ogni cosa avere un tale fratello e un tale figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, il quale offrì la sua vita per le sue pecore, e pregò il Padre dicendo: "Padre santo, custodiscili nel tuo nome, coloro che mi hai dato nel mondo; erano tuoi e tu li hai dati a me.

E le parole che desti a me le ho date a loro; ed essi le hanno accolte ed hanno creduto veramente che sono uscito da te, e hanno conosciuto che tu mi hai mandato. Io prego per essi e non per il mondo.

Benedicili e santificali! E per loro io santifico me stesso. Non prego soltanto per loro, ma anche per coloro che crederanno in me per la loro parola, perché siano santificati nell'unità, come lo siamo anche noi.

E voglio, Padre, che dove sono io siano anch'essi con me, affinché contemplino la mia gloria nel tuo regno. Amen

FRANCESCO UOMO DELL'INCONTRO

L'incontro con tutti i fedeli

1. Preghiera introduttiva

Iniziamo questo nuovo incontro richiamando le domande che san Francesco si ripeteva, in preghiera, sul monte della Verna mentre invocava la luce di Dio sulla sua vita:

«Chi sei tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io, vilissimo vermine e disutile servo tuo?» (FF 1915).

Queste domande ci indicano che il cammino di discernimento, di conversione, è un cammino continuo che concretizza il “fare penitenza”.

2. Ascolto delle Fonti

Procediamo con la lettura della prima parte della lettera di Francesco a tutti i fedeli, lettera che nella sua versione integrale ritroviamo come prologo alla regola attuale dell'Ordine Francescano Secolare. Sarà una lettura intervallata da alcune pause di silenzio in maniera tale da fissare contenuti da condividere successivamente.

LETTERA AI FEDELI (Prima recensione)

Giubilo su quelli che fanno penitenza.

Capitolo I° [178/1] Nel nome del Signore.

Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, tutta l'anima e la mente, con tutta la forza e amano i loro prossimi come se stessi, e hanno in odio i loro corpi con i loro vizi e peccati, e ricevono il corpo

FRANCESCO UOMO DELL'INCONTRO

L'incontro con il lebbroso

1. Preghiera introduttiva

Ci avviciniamo all'incontro di Francesco con il lebbroso richiamando una indicazione di Vittorino Andreoli* sulla fragilità umana:

*La forza impone, respinge e reprime,
la fragilità accoglie, incoraggia e comprende.
“Non abbiate paura di sentire la fragilità.”*

Non abbiate paura di sentire i limiti”.

Accogliamo anche l'invito alla preghiera che ci rivolge Papa Francesco:

“Preghiamo perché le persone che vivono ai margini della società, in condizioni di vita disumane, non siano dimenticate dalle istituzioni e non siano mai considerate scarti”.

Preghiamo per vincere le paure richiamando le parole con cui il 22 aprile 1978 Karol Wojtyła inaugurava il suo pontificato:

Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà!

Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera!

Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa “cosa è dentro l'uomo”. Solo lui lo sa!

2. Ascolto delle Fonti

Ascoltiamo il racconto dell'incontro così come ci viene proposto dai tre compagni di Francesco e da Francesco stesso.

Dalla leggenda dei tre compagni

[FF 1407] Un giorno che stava pregando fervidamente il Signore, senti dirti: “Francesco, se vuoi conoscere la mia volontà, devi disprezzare e odiare tutto quello che mondanamente amavi e bramavi possedere. Quando avrai cominciato a fare così, ti parrà insopportabile e amaro quanto per l'innanzi ti era attraente e dolce; e dalle cose che una volta abborrivi, attingerai dolcezza grande e immensa soavità”.

Felice di questa rivelazione e divenuto forte nel Signore, Francesco, mentre un giorno cavalcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo, ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguì il suo cammino. Da quel giorno cominciò a svincolarsi dal proprio egoismo, fino al punto di sapersi vincere perfettamente, con l'aiuto di Dio.

[FF 1408] Trascorsi pochi giorni, prese con sé molto denaro e si recò all'ospizio dei lebbrosi; li riunì e distribuì a ciascuno l'elemosina, baciandogli la mano. Nel ritorno, il contatto che dianzi gli riusciva repellente, quel vedere cioè e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza. Confidava lui stesso che guardare i lebbrosi gli era talmente increscioso, che non solo si rifiutava di vederli, ma nemmeno sopportava di avvicinarsi alle loro abitazioni.

Capitandogli di transitare presso le loro dimore o di vederne qualcuno, sebbene la compassione lo stimolasse a far l'elemosina per mezzo di qualche altra persona, lui voltava però sempre la faccia dall'altra parte e si turava le narici. Ma per grazia di Dio diventò compagno e amico dei lebbrosi così che, come afferma nel suo Testamento, stava in mezzo a loro e li serviva umilmente.

Il Santo Padre, come anche il Santo Francesco 800 anni fa, ci testimonia che vivere il Vangelo come dialogo con il nostro Signore consiste in una continua e assidua frequentazione. Siamo chiamati a riflettere sul nostro rapporto con la Parola, elemento imprescindibile per un cammino di fede e di francescano secolare. L'ascolto della Parola non è incontro con la lettera, ma con Cristo.

L'incontro con il Vangelo ti mette davanti un progetto: le tue domande, le tue attese, la tua ricerca possono trovare una luce. Esso può diventare il criterio ispiratore dell'esistenza, il tuo nutrimento.

L'atteggiamento di Francesco di fronte alla Parola è una condizione esistenziale, un atteggiamento del cuore, della mente, della volontà, un modo di essere di fronte a Dio e alla vita.

Francesco si accosta alla Parola non con lo scopo di chiedere delucidazioni, di capire quello che lui vuole, di trovare una strada confacente a ciò che nasce nel profondo del suo cuore, o qualcosa che comodamente gli confermi ciò che pensa: egli si accosta alla Parola con la piena disponibilità a riceverla come volontà di Dio

Per Francesco la Parola si fonda su una triplice dimensione: la rivelazione, la comunione e la profezia.

Mediante la dimensione rivelativa Dio rivela qualcosa di sé all'uomo, mediante la dimensione della comunione Dio coinvolge con la sua Parola l'uomo e lo fa entrare nella sua sfera d'amore. In tal caso la Parola genera pienezza di comunione e il cuore dell'uomo si sente riscaldato (Lc 24.32) dalla presenza amorosa di Dio.

Infine con la dimensione profetica Dio dice all'uomo ciò che l'uomo deve fare e compiere: con la sua Parola Dio dirige l'uomo verso la realizzazione piena della sua volontà di salvezza. Da qui il bisogno dell'uomo di alimentarsi a questa fonte.

Francesco intuisce che il Vangelo è un dono dell'Altissimo che si concretizza nell'esperienza dei fratelli.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Predicate il Vangelo, e se è proprio necessario usate anche le parole.

L'INCONTRO CON IL VANGELO

Alcuni suggerimenti per i formatori

Il momento culminante della vocazione di Francesco è stato il suo incontro con il Vangelo, che ha illuminato in modo definitivo la sua strada e ha fatto del Vangelo il suo riferimento principale.

La conseguenza immediata dell'incontro con il Vangelo è stata per Francesco la liberazione da tutto quello che lo ostacolava nel trasmettere il messaggio evangelico agli altri; anche questo deve essere un punto di riferimento concreto, il punto specifico di tutto il cammino vocazionale.

L'incontro con il Vangelo ha in Francesco un effetto dirompente che stravolge e sconvolge anche la sua nuova scelta di vita, perché, come ci richiama anche Papa Francesco, l'accogliere il Vangelo vuol dire testimonianza, annuncio, vuol dire una Vita nuova.

Francesco sente come un bisogno vitale di portare agli uomini tutto quello che il Signore gli viene comunicando nel segreto della contemplazione; è un messaggio che lui annuncia «con grande fervore ed esultanza», come chi ha una «buona novella» che interessa tutti.

Papa Francesco ci richiama a non rinchiudere l'annuncio del Vangelo dietro gli amboni delle chiese: ogni istante della nostra vita deve essere annuncio e testimonianza del dono della Fede.

Dal testamento di Francesco d'Assisi

[FF 110] Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

3. Breve riflessione

L'incontro di Francesco con il lebbroso segna e manifesta l'incontro con la fragilità umana. Una umanità esclusa, reietta ed emarginata socialmente. Il corpo piagato e purulento dei lebbrosi era un evidente segno di morte, il loro movimento era annunciato da un tintinnare di nacchere, ci si poteva così tenere a debita distanza per evitare sia il contagio che l'orrore dello sgradevole e maleodorante incontro.

I lebbrosi erano e sono considerati degli autentici scarti umani.

Francesco con naturalezza cercava i poveri e con loro era generoso nell'elemosina, ma con i lebbrosi evitava l'incontro. La fragilità del lebbroso interroga Francesco in maniera profonda e segna una tappa importante nel suo cammino di voler conoscere la volontà del Signore. C'è infatti un prima e un dopo l'incontro con il lebbroso.

Osserviamo che l'incontro con i lebbrosi non è una scelta di Francesco, "*Il Signore mi condusse tra di loro e usai con essi misericordia*". E' lo stesso Francesco che ce lo comunica nel suo testamento, cioè a circa vent'anni dall'avvenuto incontro con i lebbrosi. "*Il Signore mi condusse tra di loro*", è il Signore che guida Francesco all'incontro con i lebbrosi, un incontro che segna un radicale cambiamento esistenziale di Francesco.

"Stetti un poco e uscii dal mondo."

I tre compagni raccontano che *un giorno che stava pregando fervidamente il Signore, sentì dirsi: "Francesco, se vuoi conoscere la mia volontà, devi disprezzare e odiare tutto quello che mondanamente*

amavi e bramavi possedere.” Francesco vuole conoscere la volontà del Signore e prosegue con decisione nel suo cammino di conversione, l’incontro con il lebbroso non può più essere evitato poiché si ritrova sulla sua stessa strada.

L’incontro con la fragilità del lebbroso è l’occasione per scoprire la verità su ciò che desidera veramente. Non è una scoperta istantanea, ci sono diversi passaggi: scende da cavallo, abbandona i suoi sogni di conquista cavallereschi. Il passaggio dall’amaro al dolce è segnato dall’accoglienza di questa fragilità, una fragilità che è superata con il dono gratuito di sé, cioè con l’amore. *“Ed usai con essi misericordia”*. La misericordia è il dono del cuore al misero, cioè l’entrata radicale nella sua situazione, per condividere dal di dentro la sua condizione di fragilità. Francesco si mette al servizio dei lebbrosi, li serve con umiltà.

Non c’è un solo incontro con i lebbrosi, c’è un passare dalla ripulsa all’avvicinarsi, ad accogliersi reciprocamente fino ad una condivisione di vita. Ed è in questa condivisione che Francesco matura il passaggio dall’amaro al dolce e scopre la volontà del Signore.

La fragilità diventa motivo di crescita e di realizzazione di pienezza umana.

4. Suggerimenti per la condivisione fraterna

Non è così difficile chiederci chi sono i lebbrosi oggi. Papa Francesco non perde occasione per ricordarci che occorre rifiutare la cultura dello scarto: gli ammalati, gli emarginati, i poveri, i migranti, gli offesi dalle guerre, i perseguitati, ...

Le loro fragilità ci interrogano profondamente; sempre Papa Francesco ci ammonisce che se continuiamo a girarci dall’altra parte per non vederli, rischiamo il torcicollo!

Francesco scende da cavallo ed abbraccia il lebbroso. Noi come siamo capaci di relazionarci con i nostri vicini, con i nostri cari, con gli amici?

Facciamo esperienza di Dio quando la sua Parola incontra la nostra vita e la cambia, si compie e si genera in essa. Allora quella Parola diventa vera per noi, ed anche la nostra vita diventa autentica grazie ad essa, diviene quello che è chiamata ad essere. L’incontro con la Parola deve essere generatore di un cambiamento, che ci porterà ad una diversa relazione con Dio e con i fratelli.

4. Suggerimenti per la condivisione fraterna

Per Francesco l’incontro con il Vangelo è la scoperta del proprio progetto di vita. Per te, invece, cosa può significare?

Quale rapporto hai con la Parola? Quale ruolo svolge nel tuo itinerario di discernimento?

La Parola in te riesce ad essere contagiosa per l’annuncio della salvezza agli altri?

Ti affidi alla Parola, vista come dialogo con Dio per i tuoi discernimenti? Quanto spazio dai all’accoglienza della Parola ?

La Parola come rivelazione, comunione, profezia; solo partendo da queste 3 modalità si può viverla; riesci a vivere la Parola nella comunione?

Il Vangelo ti fa conoscere Gesù vero, ti fa conoscere Gesù vivo; ti parla al cuore e ti cambia la vita. E tu sei pronto a lasciare tutto per seguirlo, nel modo in cui Dio ti ha messo nel mondo?

5. Preghiera conclusiva

Mt 7, 24-28

«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Dalla Regola dell'OFS (art. 4)

La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini. Cristo, dono dell'Amore del Padre, è la via a Lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza.

Dalla Regola dell'OFS (art. 5)

I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.

3. Breve riflessione

Il cammino dell'uomo verso Dio si condensa nell'ascolto della Parola. Essa diventa il cibo di colui che cerca Dio. E' essa che ci svela l'identità di Dio, le sue opere, il suo modo di essere. Nello stesso tempo, essa ci aiuta ancora di più a scoprire noi stessi.

L'incontro con il Vangelo ti mette davanti un progetto. Le tue domande, le tue attese, la tua ricerca possono trovare una luce. Esso può diventare il criterio ispiratore dell'esistenza, il tuo nutrimento.

L'atteggiamento di Francesco di fronte alla Parola è una condizione esistenziale, un atteggiamento del cuore, della mente, della volontà, un modo di essere di fronte a Dio, alla vita. “

Si dice che dobbiamo “restare nella Parola”, ma questo “restare” non è però un atteggiamento passivo, ma un esodo dalla nostra persona, un uscire. E' impedire che le mie azioni siano espressione del mio io, che il modo di comportarmi sia il “mio modo”, che la mia esperienza sia una “mia” interpretazione della realtà. Il restare nella Parola deve diventare un lasciare agire Dio attraverso di noi. Noi siamo degli strumenti, non le cause.

Vittorino Andreoli * in una trasmissione televisiva che poneva a confronto il sistema sanitario italiano con quello americano rivendicava la grande umanità del sistema italiano, affermando che noi italiani abbiamo avuto San Francesco, gli americani no.

Possiamo chiederci di quale umanità siamo testimoni e capaci promotori?

Quali amarezze esistenziali avvertiamo?

Intravediamo un cammino che possa portarci dall'amarezza alla dolcezza?

(*) Vittorino Andreoli è un medico e scrittore italiano. Noto psichiatra e neurofarmacologo, le sue opere testimoniano, con un linguaggio semplice e diretto ma rigoroso, una riflessione critica, lucida e profonda, sulle principali problematiche della società contemporanea

5. Preghiera conclusiva

Concludiamo il nostro incontro conservando nel cuore l'insegnamento di Gesù che ci offre l'evangelista Luca:

[Luca 17, 11-19] Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: “Gesù, maestro, abbi pietà di noi!”.

Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a

rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".



L'INCONTRO CON IL LEBBROSO

Alcuni suggerimenti per i formatori

Tutto l'incontro vuole segnare il cammino di conversione di Francesco in obbedienza al Signore che lo conduce dal lebbroso e con loro crea nuove relazioni umane.

La preghiera iniziale proposta parte dal riconoscere le fragilità come una risorsa per la crescita della persona, che in nessun caso può essere configurata come scarto. E' necessario superare con coraggio la cultura dello scarto così come ci richiama a fare Papa Francesco. Liberamente è stato tradotto "*coraggio=non avere paura*", si comprende così il "*non abbiate paura*" di Karol Wojtyła che ci invita a porre Cristo al centro della nostra vita. Ed è questo invito che sostanzialmente accetta Francesco come guida della sua conversione di vita alla ricerca di un nuovo senso. Un senso nuovo che Francesco avverte: il passaggio dall'amarrezza alla dolcezza.

Le letture proposte dalla Leggenda dei tre compagni e dal Testamento sono state scelte per la maggior vicinanza alla fonte originaria.

nel cielo. Francesco, dopo aver letto il passo, ne fu molto felice e rese grazie a Dio.

Ma, vero adoratore della Trinità, volle l'appoggio di tre testimoni; per cui aprì il libro una seconda e una terza volta. Nella seconda, incontrò quella raccomandazione: Non portate nulla nei vostri viaggi ecc.; e nella terza: Chi vuole seguirmi, rinunzi a se stesso ecc.

Ad ogni apertura del libro, Francesco rendeva grazie a Dio, che approvava l'ideale da lui lungamente vagheggiato. Alla terza conferma che gli fu mostrata, disse a Bernardo e Pietro: " Fratelli, ecco la vita e la regola nostra, e di tutti quelli che vorranno unirsi a noi. Andate dunque e fate quanto avete udito ".

PAPA FRANCESCO - ANGELUS

Piazza San Pietro II Domenica di Quaresima, 16 marzo 2014

È molto importante questo invito del Padre. Noi, discepoli di Gesù, siamo chiamati ad essere persone che ascoltano la sua voce e prendono sul serio le sue parole. Per ascoltare Gesù bisogna essere vicino a Lui, seguirlo, come facevano le folle del Vangelo che lo rincorrevano per le strade della Palestina. Gesù non aveva una cattedra o un pulpito fissi, ma era un maestro itinerante che proponeva i suoi insegnamenti, che erano gli insegnamenti che gli aveva dato il Padre, lungo le strade, percorrendo tragitti non sempre prevedibili e a volte poco agevoli. Seguire Gesù per ascoltarlo. Ma anche ascoltiamo Gesù nella sua Parola scritta, nel Vangelo. Vi faccio una domanda: voi leggete tutti i giorni un passo del Vangelo? Sì, no...sì, no... Metà e metà... Alcuni sì e alcuni no. Ma è importante! Voi leggete il Vangelo? E' cosa buona; è una cosa buona avere un piccolo Vangelo, piccolo, e portarlo con noi, in tasca, nella borsa, e leggerne un piccolo passo in qualsiasi momento della giornata. In qualsiasi momento della giornata io prendo dalla tasca il Vangelo e leggo qualcosina, un piccolo passo. Lì è Gesù che ci parla, nel Vangelo! Pensate questo. Non è difficile, neppure necessario che siano i quattro: uno dei Vangeli, piccolino, con noi. Sempre il Vangelo con noi, perché è la Parola di Gesù per poterlo ascoltare.

Allora, raggianti di gioia, esclamò: «È proprio quello che bramo realizzare con tutte le mie forze!».

E fissando nella memoria quelle direttive, s'impegnò ad eseguirle lietamente.

Senza por tempo in mezzo, si sbarazzò di tutto quello che possedeva di doppio, e inoltre del bastone, delle calzature, della borsa e della bisaccia. Si confezionò una tonaca misera e grossolana e, in luogo della cinghia di pelle, strinse i fianchi con una corda. Mise tutto il suo entusiasmo a bene intendere e realizzare i suggerimenti della nuova grazia. Ispirato da Dio cominciò ad annunziare la perfezione del Vangelo, predicando a tutti la penitenza, con semplicità. Le sue parole non erano frivole, ridicole, ma, piene della virtù dello Spirito Santo, penetravano nell'intimo delle coscienze, così da toccare vivamente gli ascoltatori.

[FF1428] Com'egli stesso ebbe a confidare più tardi, aveva appreso da rivelazione divina questo saluto: «Il Signore ti dia pace!». All'inizio delle sue prediche, offriva al popolo questo messaggio di pace.

Fatto straordinario, che ha del miracoloso: egli aveva avuto, prima della conversione, un precursore nell'annuncio di pace, il quale percorreva di frequente Assisi salutandolo col motto: «Pace e bene! Pace e bene!». Si formò poi la convinzione che, come Giovanni il Precursore si tirò in disparte appena Gesù cominciò la sua missione, così anche quell'uomo, simile a un secondo Giovanni, precedette Francesco nell'augurio di pace, e scomparve dopo l'arrivo del Santo.

L'uomo di Dio, Francesco, animato dallo spirito dei profeti e seguendo il loro linguaggio, come echeggiando il suo precursore, annunciava la pace e predicava la salvezza. Moltissimi, persuasi della sua parola, si riconciliavano in sincera concordia, mentre prima erano visuti ostili a Cristo e lontani dalla salvezza.

....

[FF1431] Finita la preghiera, Francesco prese il libro dei Vangeli ancora chiuso e, inginocchiandosi davanti all'altare, lo aprì. E subito gli cadde sott'occhio il consiglio del Signore: Se vuoi essere perfetto, va' e vendi tutti i tuoi beni e distribuiscili ai poveri, e avrai un tesoro

La riflessione è un apporto personale che attinge liberamente da diverse fonti, in particolare:

- "Vita di un uomo: Francesco di Assisi" di Chiara Frugoni;
- "Fate attenzione fratelli !" di Pietro Maranesi;
- "Il mercante e la sposa" di Pietro Maranesi;
- "La via della penitenza in Francesco d'Assisi" di Vincenzo Cherubino Bigi;
- «Il Signore mi condusse» Francesco d'Assisi figlio e fratello" di Giovanni Salonia

I suggerimenti proposti per la condivisione fraterna cercano di attualizzare le problematiche esaminate, interrogando le nostre sensibilità. Ancora una volta le nostre fragilità vanno accolte e riscoperte come ricchezze di un vero e profondo cammino umano e spirituale.

La preghiera finale, che è l'ascolto della Parola che deve interrogare la nostra interiorità, è conclusiva del solo incontro. In realtà apre a nuovi interrogativi che è bene che ognuno conservi nel cuore in attesa di risposte.



FRANCESCO UOMO DELL'INCONTRO

L'incontro con il Crocifisso

1. Preghiera introduttiva

Ci introduciamo all'incontro di Francesco con il Crocifisso recitando insieme la preghiera che Francesco stesso rivolse al Crocifisso,

*O alto e glorioso Dio,
illumina el core mio.
Dame fede diricta,
speranza certa
carità perfecta,
humiltà profonda,
senno e cognoscemento,
che io servi li toi comandamenti. Amen*

2. Ascolto delle Fonti

Mantenendo questo spirito di preghiera, riportiamo alla mente questo nuovo incontro di Francesco, rifacendoci al racconto dei suoi compagni

Dalla leggenda dei tre compagni

[FF 14410] Mentre un giorno Francesco implorava con più ardente fervore la misericordia di Dio, il Signore gli fece capire che fra poco gli avrebbe rivelato cosa dovesse fare. Da quell'istante si trovò così ricolmo di gioia, che non si sapeva tenere dal manifestare alla gente, anche senza volerlo, qualche sentore del suo segreto. Ne parlava tuttavia con riserbo e in forma enigmatica.

E dichiarava che non gl'importava più scendere in Puglia, ma di compiere nobili e grandi imprese in patria.

FRANCESCO UOMO DELL'INCONTRO

L'incontro con il Vangelo

1. Preghiera introduttiva

1 In te confido, o SIGNORE, fa' che io non sia mai confuso.

2 Per la tua giustizia, liberami, mettimi al sicuro! Porgi a me il tuo orecchio, e salvami!

3 Sii per me una rocca in cui trovo scampo, una fortezza dove io possa sempre rifugiarmi! Tu hai dato ordine di salvarmi, perché sei il mio baluardo e la mia fortezza.

4 Mio Dio, liberami dalla mano dell'empio, dalla mano del perverso e del violento!

5 Poiché tu sei la mia speranza, Signore, Dio; sei la mia fiducia sin dalla mia infanzia.

6 Tu sei stato il mio sostegno fin dal grembo materno, tu m'hai tratto dal grembo di mia madre; a te va sempre la mia lode.

7 Io sono per molti come un prodigio: tu sei il mio rifugio sicuro.

8 Sia la mia bocca piena della tua lode, ed esalti ogni giorno la tua gloria!

2. Ascolto delle Fonti e di Papa Francesco

[FF1427] Francesco, compiuti i restauri della chiesa di San Damiano, seguitava a portare l'abito di eremita, camminava col bastone in mano, le calzature ai piedi, una cintura di pelle ai fianchi.

Ma un giorno, mentre ascoltava la Messa, udì le istruzioni date da Cristo quando inviò i suoi discepoli a predicare: che cioè per strada non dovevano portare né oro né argento, né pane, né bastone, né calzature, né veste di ricambio. Compresse meglio queste consegne dopo, facendosi spiegare il brano dal sacerdote.

L'INCONTRO CON IL CROCIFISSO

Alcuni suggerimenti per i formatori

Nel commentare l'incontro di Francesco con il Crocifisso, che ancora oggi è conservato in Santa Chiara in Assisi, è bene fuggire alcune tentazioni e puntare decisamente al senso profondo di questo incontro. Ha ben poca importanza stabilire la verità storica della modalità dell'evento: possiamo dire che poco interessa come il Crocifisso abbia parlato a Francesco. Ciò che interessa è che Francesco interroghi il Crocifisso ed in questa interrogazione senta di ricevere una risposta che non comprende subito. Francesco intrattiene rapporti di familiarità con il Signore; il Signore Dio gli si manifesta come Padre. Da lì a poco Francesco restituirà le vesti al padre Pietro di Bernardone.

È bene sottolineare lo spirito di preghiera che anima Francesco: una ricerca di autenticità di vita.

La riflessione proposta punta ad evidenziare la pronta risposta di Francesco.

I suggerimenti per la condivisione fraterna mirano a verificare la nostra vita di preghiera. A quali necessità cerchiamo di dare risposta?

La preghiera conclusiva, il Vangelo di Giovanni, ci indica che la risposta è Gesù: via, verità e vita.



I compagni, notandone il profondo cambiamento (ormai Francesco era spiritualmente estraneo a loro, benché fisicamente si unisse talvolta alla brigata), gli ripeterono scherzando la domanda: “Ma vuoi proprio prendere moglie, Francesco?”. Egli replicava in termini sibillini, come abbiamo riferito sopra.

[FF 1411] Trascorsero pochi giorni. Mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, fu ispirato a entrarvi. Andatoci prese a fare orazione fervidamente davanti all'immagine del Crocifisso, che gli parlò con commovente bontà: “Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela”. Tremante e stupefatto, il giovane rispose: “Lo farò volentieri, Signore”. Egli aveva però frainteso: pensava si trattasse di quella chiesa che, per la sua antichità, minacciava prossima rovina. Per quelle parole del Cristo egli si fece immensamente lieto e raggianti; sentì nell'anima ch'era stato veramente il Crocifisso a rivolgergli il messaggio.

Uscito dalla chiesa, trovò il sacerdote seduto lì accanto, e mettendo mano alla borsa, gli offrì del denaro dicendo: “Messere, ti prego di comprare l'olio per fare ardere una lampada dinanzi a quel Crocifisso. Finiti questi soldi, te ne porterò degli altri, secondo il bisogno”.

3. Breve riflessione

Questo incontro avviene dopo l'incontro con il lebbroso quasi a completarlo. Siamo nel 1206, Francesco ha 25 anni, sta attraversando un periodo buio poiché non sa ancora cosa fare, è in una fase di ricerca di senso della sua vita. E in questa ricerca di senso implora con fervore la misericordia di Dio perché gli riveli cosa deve fare. Francesco si pone in discussione, non si abbandona allo sconforto, cerca cosa vuole il Signore da lui.

Ormai Francesco ha abbandonato i suoi sogni di gloria, non gli importa più di scendere in Puglia. Non è intenzionato a prender moglie, le risposte ai suoi compagni sono sibilline poiché non svelano le sue intenzioni che ancora non sono chiare nemmeno a lui.

Le crisi spesso hanno cammini lunghi e tortuosi, specie se non si sanno individuare le cause.

Francesco sta vivendo un profondo cambiamento che viene colto in maniera evidente anche dai suoi compagni che ormai lo avvertono come estraneo.

Francesco spesso si ritaglia spazi di silenzio e di preghiera. Questa volta si sente ispirato ad entrare in san Damiano, si mette a pregare di fronte ad un Crocifisso dipinto su tavola. E' l'immagine del Cristo trionfante, senza segni di sofferenza fisica.

La preghiera che Francesco rivolge al Crocifisso parte dal riconoscere la gloria di Dio: chiede di illuminare il buio del suo cuore, c'è la consapevolezza che potrà uscire dal buio solo affidandosi a Dio. Riconosciuto il primato di Dio, Francesco chiede "dame fede retta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda, senno e cognosemento per fare la Tua volontà". E' una richiesta che si basa su elementi fondanti una forma di vita che ancora non conosce, che deve essere svelata, compresa e maturata.

Non è poi difficile pensare che lo sguardo di Francesco incontri lo sguardo del Cristo dipinto, infatti crede che quell'immagine gli parli: "Francesco non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela".

La risposta di Francesco è immediata: "Lo farò volentieri, Signore".

Francesco crede che le parole che gli sono state rivolte dal Crocifisso gli abbiano indicato uno scopo nella vita, ma fraintende la missione che gli viene assegnata; comprenderà poi che la missione che gli viene assegnata è di passare dalla "casa alla Chiesa". Pensa infatti di metter mano al restauro di san Damiano e prontamente si attiva. Subito mette mano alla borsa e chiede al sacerdote di far ardere una lampada davanti al Crocifisso. Provvederà lui alle spese di quanto necessario. Da lì a poco decide di chiedere ospitalità al sacerdote in san Damiano e inizierà a restaurare alcune chiesette abbandonate o diroccate.

La sua vita si svolge fra il restauro e il servizio umile ai lebbrosi.

È importante per meglio comprendere il suo cammino di conversione, tenere uniti l'incontro con il lebbroso e l'incontro con il Crocifisso. Francesco alterna momenti di angoscia con momenti di grande speranza: piange, digiuna, prega e si dà da fare. Si raccoglie in preghiera, cerca la volontà del Signore e si fa prossimo, comincia così a riempire di senso la sua vita, pronto ad accogliere la misericordia di Dio, la misericordia che sana le ferite dell'uomo e del mondo.

4. Suggerimenti per la condivisione fraterna

Sia nell'incontro con il lebbroso che nell'incontro con il Crocifisso, Francesco era in "fervida preghiera"; la sua ricerca di senso era sorretta ed alimentata dalla preghiera, cioè da un dialogo confidenziale con il Signore. È così anche per noi?

Nella preghiera davanti al Crocifisso scopriamo cosa Francesco chiede al Signore: chiede luce per i suoi passi per fare la Sua volontà.

- Nella nostra preghiera cosa chiediamo al Signore?
- Siamo capaci di ascoltare ciò che il Signore ci propone?
- Siamo certi di non voler attribuire al Signore la nostra volontà?

La risposta del Crocifisso a Francesco è un po' enigmatica, infatti non viene subito compresa; nonostante ciò la risposta di Francesco è pronta e maturerà continuando il suo cammino di conversione.

Riusciamo a scoprire qual è il nostro posto nella Chiesa?

Quale missione ci viene affidata?

5. Preghiera conclusiva

Dal Vangelo secondo Giovanni (14,5-6)

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai: come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.